



THE CRACO SOCIETY

MARZO A CRACO VECCHIO

CONTENTS CONTENUTO

- **Marzo a Craco Vecchio**
- **Basilicata**
- **Briganti a Craco**
- **I santini con le preghiere**
- **Contact us-
Contattateci**



per la protezione da lui concessa durante il medio-evo. Secondo la leggenda infatti, ci fu una pesante siccità e le genti di questa regione lo pregarono affinché arrivasse la pioggia. A questo scopo, gli promisero che avrebbero celebrato una festa in suo onore. La pioggia infine arrivò, e tutti i siciliani prepararono un ampio banchetto. Il fagiolo della fava fu quindi il cereale che salvò la popolazione locale dalla carestia, ed è tutt'ora parte fondamentale dell'altare e delle tradizioni legate a San Giuseppe.

Negli Stati Uniti, esattamente a New Orleans, stato della Louisiana, porto di grande importanza vista la quantità d'immigrati siciliani che li arrivavano durante il diciannovesimo secolo, la festa di San Giuseppe è una celebrazione cittadina. Entrambi gli altari pubblici e privati di San Giuseppe sono costruiti in maniera tradizionale.

Vengono organizzate anche parate in onore di San Giuseppe dalla popolazione italiana di New Orleans, manifestazione simili a quelle del Mardi Gras, con carri in festa e con le bande delle varie organizzazioni della città che suonano in marcia.

Nelle regioni invece sull'Atlantico, come per esempio in Delaware, il giorno di San Giuseppe è tradizionalmente associato al ritorno del maschio di diverse specie di pesci al proprio fiume natale, come l'anguilla e la spigola. Il giorno di San Giuseppe viene celebrato anche da numerose altre comunità cittadine dove la proporzione di italo-americani è alta: stiamo parlando di New York City, di Buffalo, di Chicago, di Kansas City in Montana, di Loucester nello stato del Massachusetts e a Rhode Island. Il giorno di San Giuseppe è anche il giorno in cui si crede gli uccelli migratori ritornino al paese di Mission San Juan Capistrano dopo aver volato a sud per l'inverno.

Un elemento comune di tutte le celebrazioni attuate in onore di San Giuseppe è il pane di San Giuseppe. Ci vogliono però diversi pezzi di "fecazzolè" di Craco o di zeppole siciliane per ricavarne questo tipo di pane: ha infatti una forma molto particolare ed elaborata, può rappresentare croci, covoni di frumento, oggetti agricoli, treccie o l'immagine stessa di San Giuseppe.

Marzo a Craco Vecchio era un periodo di risveglio. I suoi abitanti seguivano il ciclo stagionale, e quindi seguivano il ritmo dei campi ed i bisogni spirituali.

La Terra: proprio grazie al risveglio della terra, la vita torna ad apparire nei campi. Il caldo sole di Marzo comincia ad accarezzare le spighe di grano. Nei campi le sementi venivano preparate, mentre i contadini cominciarono a preparare la terra e a fertilizzarla per poi piantare vegetali.

La Chiesa: il 19 di Marzo—giorno di San Giuseppe -- veniva celebrato con diversi grandi falò, di cui il più grande era situato nella piazza principale del paese. Si usava anche cucinare le "fecazzolè" – frittelle piatte a base di pezzi di pasta fritta – e portarle poi in chiesa per essere donate ai poveri.

E' curioso notare come questo giorno di festa fosse celebrato anche sotto il nome di "giorno del padre" (come avviene anche in Spagna ed in Portogallo). La celebrazione di questa giornata è connessa anche con altri usi, costumi e festività in altre parti del mondo.

In Sicilia, dove San Giuseppe è considerato da molti ed anche da molte comunità italiane come il proprio santo patrono, gli venivano offerti dei ringraziamenti ufficiali



BASILICATA – UNA BREVE STORIA



La Basilicata, conosciuta anche come Lucania, confina ad ovest con la Campania, a nord e ad est con l'Apulia (la Puglia) e a sud con la Calabria. La regione è divisa in due province, per esattezza Matera e Potenza, la cui ultima ricopre anche il ruolo di capoluogo di regione.

La Basilicata è la regione del sud-Italia con maggiore superficie montana: l'area è caratterizzata per il suo 47% da territorio montuoso, per il suo 45% da colline mentre la pianura rappresenta appena il suo 8%.

Le particolarità geologiche includono la presenza del **monte vulcanico "Vulture"** così come le faglie geologiche di **Melfi** e **Potenza** a nord e del **Monte Pollino** a sud che ne determinano la forte sismicità. Gran parte della regione è stata devastata durante il **terremoto del 1857**. Un'altro terremoto di grande entità è stato registrato nel 1980.

La combinazione del territorio montuoso con i tipi di rocce e terreno presenti fanno sì che il territorio sia caratterizzato da frequenti frane, il cui pericolo è aggravato dalla mancanza di foreste. La zona, che in un passato remoto era ricca di fitti boschi, è stata privata di tutta la sua area boschiva durante il periodo romano.

Il clima variabile è influenzato dalla presenza di aree costiere (le quali si affacciano sui mari **Adriatico**, **Ionio** e **Tirreno**) e dalle sue particolarità fisiche-geologiche: è continentale nelle zone montagnose e mediterraneo man mano ci si avvicina al mare.

I primi insediamenti umani in Basilicata risalgono al tardo **Paleolitico**. Dal quinto millennio prima della nascita di Cristo gli abitanti cominciarono a costruire i propri villaggi vicino ai fiumi (**Tolve**, **Tricarico**, **Alianello**, **Melfi**, **Metaponto**) spostandosi sempre di più verso l'interno. Il primo centro di commercio stabile degli appennini che si affacciava sul mare era situato vicino a **Maratea** e risale all'**età del bronzo**. Le prime comunità dell'età del ferro vivevano in larghi villaggi posizionati su altipiani al lato di fiumi e pianure dove potevano svolgere le loro attività agricole.

In tempi antichi la regione era conosciuta sotto il nome di Lucania ispirandosi ai Lucani, i primi abitanti di questo territorio. L'etimologia della parola Lucano deriva

dalla parola latina *Lucus*, foresta.

I primi coloni che si insediarono nella zona arrivarono dalla Grecia e dall'Asia Minore durante l'ottavo secolo prima della nascita di Cristo. Furono i Greci a costruire i primi insediamenti a Siris e poi Metaponto, conquistando in seguito l'intera costa Ionica.

Dopo la caduta dell'impero romano d'occidente la Basilicata cadde sotto il comando delle popolazioni barbare germaniche, finché non fu riconquistata dai Bizantini durante la metà del sesto secolo dopo Cristo. La regione venne quindi rinominata "Basilicata" prendendo spunto dal termine greco di *basilikos*, "imperiale".

Durante l'11esimo secolo la Basilicata, insieme al resto del meridione italiano, fu conquistata dai Normanni. Più tardi fu ereditata dal casato di Hohenstaufen, estromesso poi nel 13esimo secolo dalla dominazione angioina. Questo portò l'instaurazione di un sistema feudale che ostacolò lo sviluppo economico.

Dopo circa un secolo di dominazione borbone all'interno del regno delle due Sicilie, la Basilicata guadagnò la propria annessione al Regno d'Italia il 18 Agosto 1860 grazie all'insurrezione di Potenza.

Fu proprio durante questo periodo che lo stato confiscò ampie aree del suo territorio, in un primo momento proprietà della chiesa, per poi rivenderle. Dal momento che i proprietari terrieri che si potevano permettere di possedere queste terre erano per lo più ricche famiglie aristocratiche, i cittadini medi non riuscirono a trarre grandi vantaggi economici e sociali: il risultato di ciò fu una povertà sempre maggiore, anche in seguito all'unificazione. Ciò diede vita al fenomeno del brigantaggio, rafforzato dalla pressione esercitata dalla chiesa, la quale incitava le popolazioni locali a ribellarsi contro la nobiltà ed il nuovo stato italiano. Questo forte movimento di opposizione continuò per molti anni.

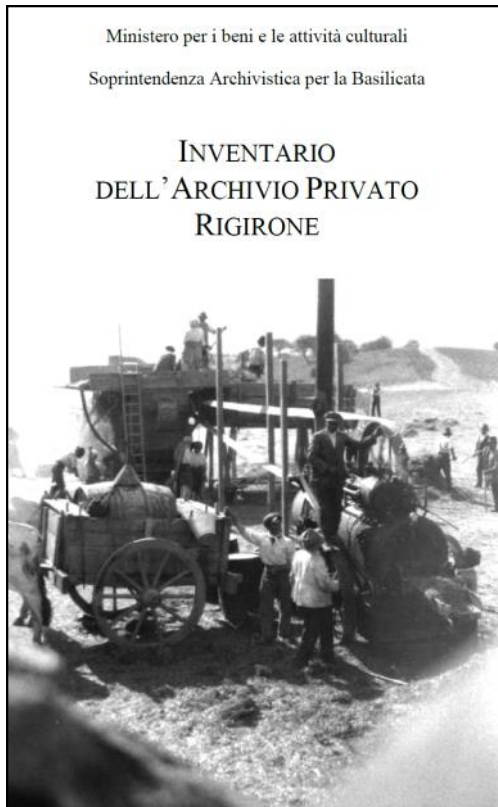
Dopo il termine della seconda guerra mondiale le cose cominciarono a migliorare lentamente grazie alla riforma della terra. Nonostante ciò, gran parte della popolazione lucana era già emigrata o si preparava a partire a breve, comportando l'insorgere di una crisi demografica da cui tutt'oggi la regione non si è ancora rialzata.

Nello stesso momento, la fabbrica automobilistica FIAT decise di stabilire il proprio centro di produzione a Melfi: grazie a questa mossa strategica ci fu un forte aumento dei posti di lavoro seguito dal risorgere dell'economia locale. In quello stesso anno fu aperto anche il parco nazionale del Pollino.

L'agricoltura è basata per lo più sulla produzione di grano (specialmente frumento), la quale copre ad oggi il 46% del territorio coltivato. Le patate ed il granturco sono cresciute nelle aree più montagnose. La produzione di olive e di vino è inoltre molto comune: "l'Aglianico del Vulture" è una delle diverse qualità di vino prodotte.

Tra le attività industriali, il settore manifatturiero contribuisce al PIL regionale per il 64%, mentre il settore edile per il 24%. Recentemente una nuova produzione di olio contribuisce a soddisfare l'11% del consumo d'olio italiano.

GLI ARCHIVI DI RIGIRONE - LA DOCUMENTISTICA DI CRACO SUI BRIGANTI



Gli archivi di Rigionone, offerti in regalo da Don Andrea Rigionone, ci forniscono spunti storici di incredibile valore sul conto di Craco Vecchio. Tra i documenti privati che si trovano all'interno degli archivi è stata trovata una relazione scritta a mano da Archimede Rigionone stesso sugli eventi che si susseguirono tra il 1864 ed il 1872, periodo in cui ricoprì il ruolo di sindaco del paese. Archimede Rigionone fornisce una testimonianza delle minacce e delle violenze perpetrate dai briganti contro il paese di Craco e la sua gente. Contiene riferimenti tangibili ai vari attacchi della "Banda del Cappuccino", capitanata dal crachese Giuseppe Padavano, contro tutti coloro che si imbattevano sul loro percorso nel gruppo di briganti.

Riccardo Rinaldi ha analizzato i documenti dell'epoca e ha scoperto parecchi elementi chiave che vogliamo riportare in basso:

Pasquale De Bona si definisce un informatore dichiarato dei briganti capeggiati dal Cappuccino. Un testimone, Nicola Matera, ha raccontato di un fatto che avvenne 4 o 5 anni fa, durante la caccia, quando si allontanò dal resto del suo gruppo di cacciatori e si imbatté in De Bona. Matera ci spiega come, dopo essere arrivato nei pressi di Contrada Terra di Croce, comparve sul suo percorso un uomo che gli chiese se fosse solo o con il resto del gruppo. Non conoscendo la sua identità, Matera non prestò attenzione alla domanda. Un

anno dopo, quando lo rivide un'altra volta presso la "masseria" di Costantino Rigionone, l'uomo disse a Matera che quando gli fece la domanda, dietro di lui si nascondevano i briganti e alcuni di loro avrebbero voluto uscire per ucciderlo.

Anche Nicola Parziale ha parlato di De Bona e del suo rapporto con i briganti. Parziale mi ha detto di come il signor Maronna, dopo aver preso in affitto un terreno da De Bona, fosse stato minacciato dai briganti a causa di una discussione riguardante l'uso di un'arma e voleva rinunciare all'affitto. De Bona gli avrebbe detto di non preoccuparsi poiché sotto la sua protezione non avrebbe avuto nessun grattacapo con i briganti e gli avrebbe promesso di adoperarsi al fine di far cessare ogni rancore. Il giorno successivo, infatti, il Cappuccino e altri, dopo la segnalazione di De Bona, decisero di presentarsi e di incontrare Maronna e De Bona.

In maniera simile, un altro testimone di nome Magistro ha attestato di come Pasquale De Bona avesse confessato di aver sempre avuto un chiaro rapporto con i briganti per proteggere "il Padrone" da ogni male. La versione di Magistro è simile a quella di un altro testimone, Iacovini, il quale ha attribuito a De Bona lo scoppio di un incendio doloso che distrusse un ovile.

Un parroco di nome Nicola Matera ha spiegato di aver incontrato più volte De Bona. Durante un'occasione in cui era con altri cacciatori, proprio mentre tornavano dalla Contrada di Serra di Croce, il parroco vide De Bona in cima a un fosso dietro al quale si nascondevano 13 briganti. La funzione di De Bona era quella di dare l'allarme ai briganti in caso di pericolo. Pochi giorni dopo quel fatto De Bona ringraziò il parroco e gli disse che era stato proprio grazie a lui che erano stati risparmiati. Disse di aver consigliato ai briganti di rimanere nascosti nel fosso, poiché c'era un grosso gruppo di cacciatori armati nella zona.

Giuseppe Baldassare detto il "cocciuto", ci ha raccontato di come De Bona avesse equipaggiato i suoi briganti di pistole e munizioni. Baldassare rivelò alla fine di essere consapevole del rapporto di De Bona con gli altri briganti "malfattori". In un'occasione di quattro o cinque anni fa, Baldassare si stava recando a Ferrandina per effettuare un esame giudiziario con De Bona, il quale avrebbe detto che se durante l'inchiesta fosse stato persuaso a parlare, avrebbe rivelato maggiori informazioni, ma apparentemente non spiegò che cosa avrebbe detto né su chi.

Leonardo Episcopo ci ha rivelato che i briganti convocarono De

Bona in varie occasioni poiché era l'unico di cui il Cappuccino si fidava veramente. Voglio aggiungere che De Bona è visto da tutti come un fidato custode dei briganti: perché siamo già a conoscenza dei dettagli sul tema non rimane che lasciare i Signori effettuare l'interrogatorio con lui. Dal momento che non c'è nient'altro su cui agire, trasmettiamo tali atti a coloro che sono responsabili a custodirli prima di procedere all'interrogatorio dell'imputato da parte del magistrato di Ferrandina.

È stato inoltre discusso di come Vincenzo Melidoro, Francesco Antonio Celano, Giuseppe Umbellone, Giuseppe Gesualdi e Carmine Gorgoglione, siano tutti sospettati e sulla cui condotta abbiamo già diverse informazioni significative. Questi indizi emergono dai commenti che hanno fatto D'Ambrosio, Manghise e Mormando che evidentemente li hanno visti assieme alla banda del Cappuccino. Queste informazioni sono avvalorate anche dalla testimonianza di Armento, il quale, sommando i fatti, si è avvalso del diritto di indiscrezione per paura che i suoi atti possano nuocere il resto della sua famiglia.



I Cappellacci dei briganti -L'era dei briganti ha influenzato in modi diversi e in maniera tangibile la società italiana. L'impatto che crediamo possa essere più divertente è stato quello sulla gastronomia ed in particolare sul cibo preferito dagli italiani, ovviamente la pasta. Il termine "cappellaccio" deriva infatti dalla parola cappello. Il suffisso "-accio" ha una chiara connotazione dispregiativa e allude all'idea che coloro che erano soliti indossare il cappello non fossero altro che fuorilegge. Secondo Zanini De Vita, i cappellacci rappresentano un tipo di pasta tipica del Molise, la regione italiana che si trova tra l'Abruzzo e la Puglia. Il nome di questo formato di pasta evoca storie di viaggiatori che cadevano in trappola e che venivano derubati da uomini che erano spesso avvolti in mantelli scuri e che usavano dei cappelli alti, la cui ombra ne copriva il volto.

I SANTINI CON LE PREGHIERE DEI NOSTRI SANTI TRADIZIONALI

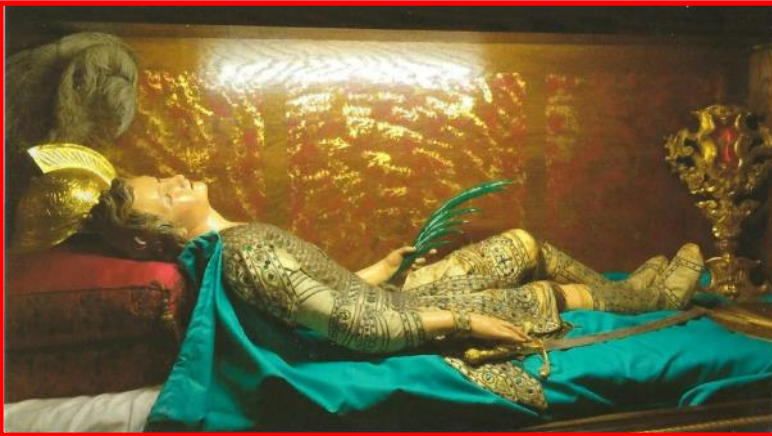
La gente di Craco ha venerato storicamente molti santi. Alcuni di questi santi sono riconosciuti e largamente commemorati da molti ben oltre i confini del paese.

Sono però la Madonna della Stella e San Vincenzo i due santi tipici di Craco, estremamente amati ed apprezzati nel corso dei secoli sia in Italia che in America. Nonostante l'emigrazione di migliaia di uomini e donne verso il nuovo mondo, le celebrazioni della festa per questi due santi sono si sono fermate e continuano ad essere organizzate ancora oggi a Craco e New York City.

Abbiamo reso disponibili ora a tutti i membri i santini che riportano le immagini dei due santi e che possono essere usati per le preghiere. Abbiamo realizzato due versioni del santino di San Vincenzo. La nuova versione (visibile nell'immagine in alto, sotto il testo) espone la statua di San Vincenzo all'interno del santuario di Most Precious Blood a New York City ed include la sua preghiera sul retro, in versione inglese. Il santino con la figura della statua in piedi, che si trova a Craco e che viene usata per la processione (posta a destra, in basso) riporta invece sul retro la preghiera di San Vincenzo in lingua italiana.

Il nuovo santino della Madonna della Stella di Craco (visibile a sinistra, in basso) mostra la statua appena restaurata e riporta sulla parte anteriore la preghiera in lingua sia inglese che italiana.

Le copie di questi santini sono disponibili per tutti i membri interessanti e possono essere richieste contattandoci via e-mail a: memberservices@thecracosociety.org



Prayer To San Vincenzo

Patron of Craco – Lucania, Italy

O strong and glorious San Vincenzo our distinguished patron, who had the honor of giving your life for loyal testimony to Jesus Christ, turn your loving gaze on us who by wise design of providence, are, the unworthy, fortunate guardians of your relics. Teach us, oh, generous Martyr, the tenacity to do good in the way in which you serve as model, having preserved good intentions even when you were violently torn from the quiet life of our family. Communicate with our souls a little of the great love which you showed evidence of in your lifetime. Pray to the Lord Jesus that because the generosity of your love of the Cross, that our hearts will be evermore enkindled. Present to Jesus, sweet friend of our souls and crown of Martyrs our earnest desire to support courageously, like you, every suffering of our lives.

Amen

Courtesy of The Craco Society



MADONNA DELLA STELLA CRACO (Matera)

You are Divine Majesty
Have mercy on me
And grant to me
The grace I ask of you.
You are the fountain of mercy
You are the pure Virgin
To the Heavens you can raise us.

Sei divina Maestà
La grazia che ti chiedo
Fammela per pietà.
Fammela tu Maria
Che sei fonte di pietà
Sei Verginella pura
E fino al cielo ci puoi portar.

MADONNA DELLA STELLA
CRACO (Matera)



San Vincenzo Martire

Venerato in Craco

O glorioso Martire della Chiesa
San Vincenzo
Luce di Santità
ed esempio di grande fede e di fermezza,
pensando alle Tue sublimi virtù nasce in noi
il grande desiderio anche se ci sentiamo così deboli e fragili.
Perciò a Te ci rivolgiamo, o grande Martire San Vincenzo, e ti preghiamo di ottenerci da Dio, sommo bene, di essere sempre fedeli alla Sua volontà e di professare e praticare la nostra fede con grande coraggio e fermezza, in modo da conseguire del Paradiso dove tu vivi, coronato dalla gloria del Martirio.
Amen
Courtesy of The Craco Society

HOW TO CONTACT US—COME CONTATTARCI



The Craco Society
14 Earl Road
East Sandwich, MA 02537 USA



www.thecracosociety.org
E-mail: memberservices@thecracosociety.org

